



Scianna: «Amo il Garda e Brescia per me è una delle più belle città d'arte d'Italia»

A colloquio col grande fotografo, a Sirmione nei giorni scorsi con la sua autobiografia

Personaggi

Francesca Roman

SIRMIONE. I suoi occhi sono azzurri, di quel colore che ha il mare d'estate a mezzogiorno, quando il sole colpisce l'acqua e la fa brillare nella più accesa delle sue sfumature. Sono occhi penetranti e vividi, che non dimostrano i loro 78 anni d'età, né appaiono affaticati, nonostante la quantità di mondo assimilata attraverso un obiettivo fotografico.

La sua lunga carriera, Ferdinando Scianna l'ha raccontata nell'autobiografia «Autoritratto di un fotografo», presentata in versione aggiornata martedì sera al Palazzo dei Congressi di Sirmione. Non prima di aver visitato la mostra «La Divina Emozione. Atto Primo. Maria Callas e "Madama Butterfly"» allestita a Palazzo Callas con gli scatti dell'agenzia fotografica Magnum Photos International, di

cui lui è stato il primo fotografo italiano a far parte.

«Non è un'autobiografia - precisa Scianna -, però non sono molto sicuro nemmeno io di sapere la differenza. Ho tentato di raccontare la storia del mio mestiere attraverso fatti

della mia vita, e fatti della mia vita attraverso il mio mestiere. Quando poi è stato deciso di stamparne una nuova edizione, erano passati dieci anni, l'ho aggiornata e ne ho fatto una sorta di autobiografia raccontata, perché per me i libri e la vita coincidono».

Il ritorno. Scianna è dunque tornato nella Perla del Garda, dove era già stato altre volte «per piacere, per vacanza, per le terme... e anche per fare delle foto». Alcuni suoi scatti poi erano stati esposti nella mostra sirmionese del 2017 «L'Italia di Magnum, la Sirmione di Paolo Pellegrin».

Anche nel nostro capoluogo il fotografo siciliano è stato svariato volte: «Brescia è una città che mi piace moltissimo - racconta -. L'ho scoperta in anni abbastanza recenti, credo an-

che per colpa dei bresciani, perché loro hanno un carattere concreto e considerano certe cose esornative. E invece è una delle più straordinarie città d'arte in Italia».

«Ci sono stato in varie occasioni - prosegue Scianna -: ho fatto un libro su quella straordinaria mostra di Mimmo Paladino che ha invaso la città nel 2017, e poi nel 2018 ho fatto una mostra al Museo di Santa Giulia, che si è conclusa con

un libro al quale tengo molto. Si chiamava "Cose", una natura morta da reporter». Per Scianna, infatti, raccontare la

vita che lo circonda è sempre stata un'urgenza, una vocazione, sin dalla prima volta che ha imbracciato una macchina fotografica, anche se giocattolo. «La fotografia fu un in-

contro assolutamente casuale - riferisce il maestro -, nel quale mio padre ebbe un ruolo fondamentale, anche se poi se ne pentì per tutta la vita, perché all'epoca il fotografo era una professione per poveri disgraziati e lui avrebbe voluto che diventassi medico o ingegnere. Ad ogni modo, al ritorno dall'unico viaggio che fece con mia madre, 15 anni dopo la mia nascita, mi portò in regalo una macchina fotografica. Per me fu un giocattolo che mi aprì grandi spazi di divertimento: ho scoperto che con

quel mezzo potevo raccontare il mondo attorno a me, le cose che amavo e che detestavo. Ho avuto una grande fortuna: quelle foto mi hanno portato a pubblicare un libro a 21 anni, che ho usato come passaporto





per andarmene da Bagheria».

Tempi. Da allora ai giorni nostri il mondo della fotografia ha subito una vera e propria rivoluzione. «Non si sono mai fatte tante fotografie private come oggi - commenta Scian- na -. Con gli smartphone pare che si facciano circa due mi- liardi di scatti all'anno, ma

queste foto non vengono più nem- meno messe nei computer e muoio- no nei telefonini. Figuriamoci se fini- scono negli album di famiglia. Quindi la fotografia oggi è diffusa come non

mai, e lo sarà sempre di più, pe- rò ha perso connotazioni che per me sono fondamentali: do- cumento, viaggio, memoria».

Eppure, non siamo tutti fo- tografi. «L'inflazione toglie va- lore alla fotografia di cronaca - conclude il maestro -, ma para- dossalmente questa stessa in- flazione suscita un grande de- siderio di valore nel giornali- smo. Per questo fotografia giornalistica e memoria non credo siano destinate a svani- re». Non è quindi il mezzo tec- nologico che fa il fotografo. So- no gli occhi. //

**Si scattano
immagini come
non mai, ma la
fotografia è
«documento,
viaggio,
memoria»**



L'artista. Ferdinando Scianna all'incontro di Sirmione



Al Palazzo dei Congressi. Il fotografo ha presentato l'autobiografia

